

L'Alitalia ha deciso di spostare le rotte per Boston, Dubai, Chicago, Berlino e Bucarest a Malpensa 2000

Roma perde la guerra degli aeroporti A Milano molte rotte internazionali

Gli operatori turistici protestano: «Così si declassa Fiumicino»

ROMA. Il governo ha deciso di «ridimensionare» Roma. Come? Puntando la destinazione finale di diverse rotte aeree verso Milano Malpensa, chiudendo ogni strada a Fiumicino e la sua aerostazione. Il tutto senza vedere i numeri dell'Aeroporto di Roma e del trend del futuro. Il maggiore scalo italiano, insomma, perderà una parte del traffico gestito fino ad ora. Le rotte per Boston, Chicago, Amman, Damasco, Beirut, Cipro, Abu Dabi, Dakar, Lagos, Teheran, Kuwait city, Gedda, Berlino, Bucarest e Lione sono soltanto alcune delle destinazioni che si potranno raggiungere direttamente dallo scalo lombardo. Spostare il baricentro di arrivi e partenze dal centro Italia verso nord senza pensare, però, che diverse di queste destinazioni sono asud dell'Italia...

Così il 12% (più o meno) del movimento dello scalo romano verrà dirottato verso Milano fra le polemiche generali. Già, perché il possibile significato di tutta questa storia è legato a doppio filo anche sull'occupazione. L'ADR ha stanziato - fino al 2000 - oltre 1700 miliardi per i lavori (già iniziati) di ammodernamento di tutta la struttura aeroportuale e i metri quadri disponibili per i passeggeri passeranno da 9.000 a 17.000. Dalla direzione generale della società Aeroporti di Roma i dirigenti hanno poca voglia di parlare. Nessuno si espone, soprattutto in un momento come questo dove le frizioni con l'Alitalia sono tangibili. Non si respira un'aria buona, insomma. «I lavori continueranno, non sospendiamo assolutamente nulla di quanto programmato», dicono. E, qui si fermano.

«Abbiamo paura - spiegano tre ra-

gazzi con la tuta blu - che lo sviluppo di Fiumicino subisca un brusco stop. Questa mossa di spostare parte delle rotte dell'Alitalia a Milano ci sconcerta. Tutti noi conosciamo i numeri del nostro aeroporto e quelli di Malpensa. Eccone una prova: da queste parti sono transitati oltre venticinque milioni di passeggeri, a Milano poco più di tre. E vi pare forse poco? C'è stato un aumento di traffico dell'8% rispetto alla passata annata». L'analisi dei dati non va oltre, si ferma qui, anche perché ci sono delle valigie da caricare nella grande pancia di un Boeing. Intanto gli scenari che si prospettano dall'ottobre prossimo (data in cui le rotte dovrebbero cambiare destinazione) sono molteplici. Nel caso in cui tutto dovesse andare a finire come previsto dal Governo e l'Alitalia si verrebbe a creare un «buco» nello spazio aereo romano. Falla che potrebbe venir tappata con l'ingresso di nuove compagnie o l'aumento dei voli sulla Capitale di altre.

«Ora si parla tanto di occupazione - dicono due ragazze, anch'esse con la tuta blu - e di Sud. Bel modo di creare occasioni per chi vorrebbe iniziare a lavorare, magari a Roma. Un viaggio da Napoli verso Fiumicino vale due ore di tempo, fino a Malpensa quante? È sempre la solita storia: si dice una cosa e, poi, si indirizzano quattrini e sforzi verso un'altra. Fantastico e coerente».

Il problema è sostanzialmente politico, questo appare chiaro. Perché l'Alitalia ha chiesto (e ottenuto) dei finanziamenti per 2750 miliardi a Bruxelles che li ha concessi mettendo, però, dei ferri «paletti»: fino al 2000 l'Alitalia non potrà crescere più del 2,7%, non potrà proporre ai



La pista dell'aeroporto di Fiumicino

suoi clienti delle tariffe promozionali più basse dei suoi concorrenti, soprattutto, non potrà avere una flotta superiore a 150 aerei (attualmente ne ha 147). Tutto questo vorrà dire che la Klm, suo compagno di viaggio con ogni probabilità si «impossesserà» di tutti gli spazi liberi che si verranno a creare.

Milano Malpensa, nel frattempo, si sta preparando alla «Grande Sfida», quella di fungere da

polo catalizzatore di passeggeri e merci dell'Italia del nord e dell'Europa centrale. Il tutto senza danneggiare (operazione non facile, ndr) gli altri aeroporti sparsi fra Bologna, Venezia, Genova e Torino. Ora sarà una lotta fra compagnie e convenienze tecniche e uno scontro nemmeno troppo velato fra Roma e Milano. La «finestra italiana sul mondo», fino ad oggi è stata di pertinenza

romana, da ottobre in poi forse gli equilibri saranno diversi. «Noi - spiegano all'ADR - puntiamo a superare quota trenta milioni di passeggeri e, nel 2030 sessanta. I nostri calcoli non sono campati in aria, cercheremo di tenere fede alle nostre tabelle di marcia. Il tutto nonostante l'idea di spostare alcune rotte verso Milano».

Lorenzo Briani

In 28 vincono con cinque 89 milioni
Nessuno indovina il sei
al SupErenalotto
Si replica sabato
con il Jackpot a 13 miliardi

ROMA. Nessuno ha azzeccato ieri il sei al SupErenalotto, che aveva un jackpot di 9 miliardi e mezzo. La combinazione vincente era 17, 31, 42, 43, 55, 72, il numero jolly 64. Ai cinque vanno 89 milioni 640 mila lire, ai quattro 963.500, ai tre 24.200 lire. Dopodomani, sabato, si replica al super gioco fortunatissimo che sta facendo impazzire gli italiani con il Jackpot ormai salito a 13 miliardi.

Per tutta la giornata si è scatenata la corsa alle ricevitorie dove i registri hanno lavorato a pieno ritmo. La crescita del volume di gioco è alta quanto l'accanimento per raggiungere il bottino da miraggio. Rispetto a mercoledì scorso alle 14,00 si è registrato un 27% in più di schedine che sono passate attraverso le macchinette della fortuna. Questo significa 35 milioni di combinazioni.

A due mesi e mezzo dalla vincita record di tutti i tempi, quella di Poncarale in provincia di Brescia che ha gonfiato le tasche di uno o più vincitori con 12 miliardi e 900 milioni di lire, si ritorna a cifre da capogiro, anche se tra le vincite record quella più «bassa» in questi 73 giorni è stata quella di Mantova con 8 miliardi e 70 milioni mentre le altre non sono scese mai al di sotto degli 8 miliardi e 387 milioni (Roma) e degli 8 miliardi e 491 milioni di Palermo.

Ma c'è chi è già proiettato a sabato e spera di fare il colpo grosso. Per gli sfortunati che hanno perso l'appuntamento di ieri le speranze non sono perse: in soli quattro giorni il «6» è schizzato a quota 13 miliardi (tra jackpot e montepremi) superando il superpremio di Poncarale.

In poco meno di quattro mesi, il SupErenalotto ha registrato 766 milioni di combinazioni giocate

con un movimento di 613 miliardi di lire. A riuscire a vincere la sfida con la dea bendata sono stati in due milioni e 350 mila che si sono portati a casa un bottino di 213 miliardi di montepremi vinti. Un volume che ha ingrossato anche il forziere dello Stato: l'incasso per l'Eriario è stato di 320 miliardi in quattro mesi.

La posta in palio che dà la svolta della vita ha consentito al SupErenalotto di non frenare mai la corsa. Dal 3 dicembre scorso, data di inizio della gara, è cresciuto del 1,400%. E Milano la «capitale» del gioco. Solo lo scorso sabato nel capoluogo lombardo sono state giocate 6.478.359 combinazioni battendo Roma al secondo posto con 5.459.386. In recupero è Bologna con la crescita più alta: più 12,30% registrato sabato scorso rispetto al concorso precedente. Ma oggi non è solo la giornata delle cifre record ma anche quella del debutto televisivo.

Intanto dal 17 gennaio la vita di Alfonso Comini, il titolare della «Pergola» di Poncarale, la ricevitoria dove furono vinti i 12 miliardi e 900 milioni, record di tutti i tempi, scorse tra estasi e il tormento. L'estasi di essere il dispensatore di tanta fortuna, di diventare, anche se per qualche giorno, uno degli uomini più famosi d'Italia, e anche la gioia di aver visto quintuplicare il volume delle giocate nel suo locale. E poi il tormento: le maldicenze, la curiosità morbosa, i sospetti degli invidiosi, le battute, sempre le stesse. «Pensi - racconta il signor Alfonso - che c'è ancora qualcuno che sospetta che sia io il vincitore».

DIESEL
DENIM DIVISION

Only the finest quality 12¹/₂oz denim is good enough for Diesel. This is overdyed, then washed, and finally distressed. The result is **antique dirty denim** which has an aged, vintage appearance. A bit like your grandmother.

Jean: From Infi. Kenter vintage dirty denim 736.
Fellow vintage dirty denim 736.
Jacket: Drake vintage dirty denim 736.

DENIM DIVISION #4
FOR MORE INFORMATION CALL
FIRST ITALIAN 0424 47070
WWW.DIESEL.COM